



generazioni

3° incontro nazionale  
sull'educazione  
**rovereto (tn)**  
**23 - 26 settembre 2010**

## L'ITALIA PATRIA DI STRANIERI

Le seconde generazioni: la sfida educativa della famiglia e della scuola, come luogo di crescita e scambio per creare un ponte verso la coesione sociale.

E' stato un dibattito quanto mai attuale quello che si è svolto durante il seminario "Patrie di stranieri" coordinato da **Massimiliano Tarozzi**, direttore del Master in metodologia della Ricerca in educazione dell'Università di Trento. E' una presenza in costante crescita quella delle "seconde generazioni", persone nate in Italia da genitori stranieri ma che, secondo la legge del nostro Paese, non sono cittadini italiani. "Il 70 % degli stranieri iscritti alle scuole d'infanzia, infatti, è nato in Italia. E' una sfida politica, sociale ma soprattutto educativa perché se l'Italia sbaglierà a distribuire risorse e attenzioni per favorire l'immigrazione, l'esito potrà essere conflittuale: un'integrazione verso il basso, infatti, porta al conflitto, più che all'integrazione". "Nel 2010 non si può più parlare di integrazione - ha dichiarato **Dounia Ettaib**, presidente dell'associazione donne arabe d'Italia - ma di coesione sociale, ed è la scuola, in quanto luogo neutro, che deve rendersi ponte con la famiglia per favorire l'uguaglianza di genere, che spesso in culture, come quella marocchina, manca". Un primo passo in questo senso, secondo Dounia Ettaib, è la necessità di aumentare l'obbligo scolastico a 18 anni: "solo in questo modo le bambine islamiche, che terminata la scuola dell'obbligo vengono ritirate, potranno garantirsi una formazione adeguata e quindi un lavoro". Una testimonianza di seconda generazione quella di **Lijn Yan**, rappresentante di Associna, associazione che unisce le seconde generazioni italo-cinesi: "essendo nata e cresciuta in Italia sono sempre stata, come lo sono in genere le seconde generazioni, il ponte tra la mia famiglia e la società esterna. Tuttavia è necessario che sia l'intera famiglia ad integrarsi e non solamente noi giovani, ma per questo abbiamo bisogno di un aiuto, soprattutto per quanto riguarda la lingua, per noi molto difficile da imparare". Secondo **Laci Mirdash**, presidente albanese di AGE EXTRA, associazione che unisce genitori di diversa provenienza e religione, non saranno, infatti, le classi ponte o il tetto del 30% di cui si è parlato in Italia, a favorire l'integrazione, ma piuttosto una full immersion nella lingua italiana." Il dibattito si è concluso con un monito da parte di Dounia Ettaib, che per le sue affermazioni è costretta a vivere sotto scorta: "il relativismo multiculturale che si sta diffondendo in Italia fa male: la religione non deve bollare le persone, perché prima di tutto c'è l'identità. Il velo non è un'imposizione islamica, ma chi non lo porta viene considerata dai propri connazionali una cattiva musulmana "occidentalizzata".

24 SETTEMBRE

UFFICIO STAMPA